

SUPSI

IN SCUOLA: promozione dell'integrazione e dell'interculturalità nella scuola ticinese

In breve

Il mandato

La *Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri (CIS)* ha chiesto al *Centro competenze innovazione e ricerca sui sistemi educativi* della SUPSI di condurre un'esplorazione conoscitiva delle azioni compiute all'interno della scuola e del sistema formativo ticinese al fine di favorire l'integrazione degli stranieri. Per rispondere a tale proposta è stato elaborato il progetto di ricerca IN SCUOLA che intende approfondire in ottica conoscitiva le tematiche legate all'offerta (natura, obiettivi e qualità), alla realizzazione (efficacia ed efficienza) e alla fruizione delle misure e azioni presenti sul territorio ticinese. IN SCUOLA è un progetto realizzato su mandato della CIS con il sostegno di tre dipartimenti cantonali (Dipartimento delle istituzioni, Dipartimento della sanità e della socialità e Dipartimento dell'educazione, dello sport e della cultura).

Il progetto in breve

Lo studio, condotto da Sara Benini (capo progetto) con la collaborazione di Spartaco Calvo, Sabrina Chiesa e Michele Egloff, vuole, da un lato, fornire un quadro complessivo delle misure e delle risorse di supporto disponibili per le istituzioni del sistema educativo ticinese nel quadro contestuale e politico attuale. Dall'altro lato, esamina come queste misure e risorse vengano implementate e utilizzate dalle diverse istituzioni scolastiche e formative. Questo studio mira anche ad approfondire le pratiche attuate nel lavoro quotidiano e all'interno delle diverse scuole o istituzioni formative, a stabilire quante persone sono coinvolte e in che misura, ma anche a determinare quali sono le esigenze che emergono nella promozione dell'integrazione e le sfide con le quali i diversi attori sono confrontati.

Per identificare e mappare le misure, le attività e i progetti istituzionali presenti sul territorio cantonale in relazione con il contesto scolastico e la formazione post-obbligatoria è stata condotta una ricerca documentale. Per completare il quadro ottenuto con tale ricerca sono state condotte nove interviste semi-strutturate con alcuni quadri del DECS: Capi Sezione o aggiunti (scuole comunali, scuole medie, scuole medie superiori, formazione professionale), ispettori e il direttore dell'Istituto della transizione e del sostegno.

Al fine di esplorare le pratiche e l'organizzazione della promozione dell'integrazione a livello delle singole sedi scolastiche e formative è stato elaborato un questionario online destinato alle direzioni delle scuole e degli istituti delle scuole comunali, delle scuole medie, delle scuole medie superiori, della formazione professionale nonché dell'istituto della transizione e del sostegno.

L'ultima fase del progetto è stata circoscritta, tramite interviste mirate, all'esplorazione approfondita di due realtà preposte alla promozione dell'integrazione, allo scopo di conoscerne più a fondo la complessità e le caratteristiche salienti. Si tratta della figura professionale del docente di lingua e integrazione (DLI) e del pretirocinio d'integrazione (PTI).

Per tutta la durata del progetto (settembre 2018- febbraio 2020) è stato attivo un gruppo di accompagnamento formato da attori interessati alla promozione dell'integrazione nel Cantone Ticino allo scopo di fornire supporto e consulenza specialistica ai ricercatori. Il gruppo era composto da:

- Omar Gianora, presidente della CIS;
- Attilio Cometta, delegato cantonale per l'integrazione;
- Carmela Fiorini, rappresentante del Dipartimento socialità e della sanità;
- Furio Bednarz e Angela Cattaneo (Divisione della formazione professionale); Esther Lienhard (Servizio di sostegno pedagogico); Fabio Leoni (Sezione delle scuole comunali). Luca Pedrini (Sezione dell'insegnamento medio), in rappresentanza del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport.

Contesto: ripartizioni nazionali e linguistiche della popolazione scolastica nei diversi ordini scolastici

Dal punto di vista della nazionalità, si constata per tutti gli ordini della scuola dell'obbligo una percentuale leggermente inferiore al 30% di allievi stranieri, di cui circa la metà di nazionalità italiana. Proporzioni analoghe, o di poco inferiori, si riscontrano nella Formazione professionale, mentre gli allievi stranieri che frequentano le Scuole medie superiori sono percentualmente meno numerosi, circa il 15%.

Circa il 20% dei ragazzi che frequentano la scolarità obbligatoria non è di lingua madre italiana, questa percentuale scende al 18% nella Formazione professionale e al 14% nella scuola media superiore.

Gli allievi stranieri e alloglotti superano invece il 50% del totale degli iscritti alle misure di sostegno alla transizione verso la formazione post-obbligatoria.

Per ciò che concerne le scuole elementari, le proporzioni di allievi stranieri e allofoni non differiscono molto tra un circondario e l'altro, sebbene quello dell'agglomerato urbano di Lugano abbia percentuali superiori in entrambi i casi. Differenze importanti possono invece esistere tra le diverse sedi, anche di un medesimo circondario.

Per quanto riguarda le scuole medie, si registrano importanti differenze riguardo alla nazionalità e alla lingua parlata, in particolare tra alcune sedi discoste e quelle dei principali centri urbani. Le sedi di Chiasso e Viganello si distinguono per la loro eterogeneità linguistica e culturale. Gli istituti dell'agglomerato urbano di Locarno hanno proporzionalmente molti allievi alloglotti, la maggior parte dei quali parla però una delle lingue nazionali o comunque europee.

I dati inerenti le Scuole medie superiori evidenziano poche differenze tra le sedi.

Per ciò che concerne la formazione professionale gli allievi di nazionalità straniera sono più rappresentati nei percorsi duali, rispetto a quelli a tempo pieno: questo fenomeno sembra riguardare soprattutto i ragazzi di nazionalità italiana. Gli allievi stranieri, così come quelli alloglotti (soprattutto i locutori di idiomi extra-europei) sono maggiormente rappresentati nei percorsi formativi più brevi che portano all'ottenimento di un CFP, rispetto a quelli di tipo AFC.

Per quanto riguarda le soluzioni transitorie dopo la scuola dell'obbligo, si constata che l'ITS registra una proporzione significativa di giovani stranieri e/o alloglotti. Ciò non stupisce se si considera che il Pretirocinio di integrazione (PTI) accoglie unicamente dei giovani che non hanno mai parlato in italiano o che mancano di competenze sufficienti nell'espressione scritta o orale per poter seguire un percorso formativo post-obbligatorio. Tuttavia è evidente una proporzione sopra la media di giovani stranieri o alloglotti che seguono il pretirocinio d'orientamento (PTO) e il Semestre di motivazione.

Misure istituzionali per la promozione dell'integrazione

Il sistema educativo ticinese si occupa delle problematiche legate agli allievi allofoni in maniera molto articolata. Durante la scuola dell'obbligo è istituita un'unica figura professionale che si occupa specificamente del ragazzo: il docente di lingua e integrazione. La mediazione culturale con le famiglie è invece assicurata da un'agenzia esterna.

L'allievo può però fruire di una serie di misure di supporto destinate a ragazzi che necessitano di un aiuto per la loro scolarizzazione. In particolare il docente di sostegno pedagogico, agendo di concerto con l'insegnante titolare e con quello di lingua e integrazione, può costituire un valido supporto. Durante la scuola media, quando, per ragioni di età e di complessità del percorso formativo, le lacune linguistiche rendono più problematico l'inserimento scolastico, il ragazzo può per esempio essere aiutato con la Differenziazione curricolare. Laddove, inoltre, l'adattamento al nuovo contesto culturale si rivelasse particolarmente difficoltoso, esiste la possibilità di un intervento dell'educatore regionale. La scuola dell'obbligo ticinese prevede tutta una serie di misure d'inclusione. Si potrebbe parlare di una scuola che cerca di "aiutare" tutti senza "etichettare" gli allievi.

Accanto alle azioni specifiche promosse a livello cantonale, esistono inoltre misure di concezione federale, tese principalmente a favorire l'accesso alla formazione post-obbligatoria: il progetto Lift e il Case management – formazione professionale.

Per ciò che concerne allievi stranieri e allogotti che devono inserirsi nella formazione post-obbligatoria, esiste la misura specifica del Pretirocinio di integrazione che si propone di fornire gli strumenti linguistici e culturali necessari ad un inserimento nella formazione professionale. Quando questo non è possibile rimane comunque la possibilità di accedere alle altre misure di sostegno alla transizione.

Il progetto pilota della Confederazione Preapprendistato di integrazione, destinato a migranti o residenti con formazioni interrotte a beneficio di aiuto sociale, è un'altra azione specificamente destinata a una parte degli allievi stranieri che prevede un inserimento professionale molto focalizzato sulla pratica e che dovrebbe permettere, nel contempo, l'acquisizione delle competenze linguistiche e culturali indispensabili all'integrazione nel mondo del lavoro.

Il settore della formazione professionale, sebbene preveda anch'esso formalmente la figura del docente di lingua e integrazione, concentra il recupero linguistico in alcune misure a sostegno degli allievi che seguono la formazione pratica biennale.

La panoramica delle azioni a supporto degli allievi allofoni evidenzia come la problematica dell'integrazione linguistica e culturale sia affrontata dall'insieme dei settori formativi in cui essa si presenta.

Promozione dell'integrazione a livello di istituto di formazione

Un aspetto esplorato presso gli istituti tramite la somministrazione di un questionario online è l'organizzazione e la strutturazione dell'accoglienza secondo un protocollo o delle procedure specifiche. I vantaggi dell'utilizzo di un protocollo d'accoglienza, se realmente condiviso, applicato e rivisto in base alle esperienze all'interno della sede o dell'istituto, risiedono nella possibilità di favorire l'accoglienza e l'integrazione degli allievi allogotti o con passato migratorio attraverso pratiche, principi, criteri e indicazioni condivise tra i diversi attori implicati. Un protocollo permette di delineare prassi condivise riguardo agli aspetti amministrativi e burocratici, educativo-didattici, ma anche sociali e relative alla relazione con la famiglia. Allo stesso modo consente di definire i compiti e i ruoli delle figure preposte. Dalle risposte al questionario risulta che solo in una minoranza delle sedi coinvolte viene applicato un cosiddetto protocollo d'accoglienza, il quale solo in singoli casi è

formalizzato in un documento ufficiale. I risultati evidenziano l'assenza di un protocollo standardizzato e predefinito per tutte le sedi e gli istituti, ma al contempo un'attenzione particolare alle questioni dell'accoglienza e dell'inserimento scolastico. Infatti, analizzando le risposte circa le fasi di accoglienza realizzate, anche da parte dei direttori che dicono di non applicare un protocollo ufficiale nella propria sede, si può comunque constatare che in quasi tutti gli istituti scolastici e di formazione che hanno partecipato all'indagine le pratiche attuate rispecchiano in buona parte le fasi e le indicazioni presentate nelle Linee guida emanate dal DECS nel 2017 per l'accoglienza e la frequenza scolastica degli allievi alloggiati nella scuola dell'obbligo.

Nei diversi ordini scolastici sono state indicate da una buona parte dei direttori anche numerose attività o misure specifiche realizzate per la promozione dell'integrazione e dell'interculturalità.

Alla scuola dell'obbligo sono soprattutto le docenti regolari a svolgere attività integrative e interculturali all'interno delle rispettive sezioni o classi (specialmente nelle Scuole comunali), mentre nelle scuole medie si realizzano piuttosto progetti d'istituto.

Nella formazione medio superiore si menzionano attività per l'insegnamento dell'italiano a giovani alloggiati con passato migratorio non facenti parte della popolazione studentesca dell'istituto promosse da docenti e dagli stessi allievi (es. Penny Wirton).

La formazione professionale promuove soprattutto progetti di istituto incentrati su conferenze o presentazioni tematiche.

Va notato, che le scuole comunali registrano la percentuale più bassa di direttori che hanno indicato la realizzazione di attività o misure specifiche per la promozione dell'integrazione. Questo risultato è da ricondurre alla natura della domanda posta nel questionario. Infatti, in questo ordine scolastico, proprio per la sua organizzazione quotidiana e la presenza di docenti generalisti che lavorano con la classe la maggior parte del tempo e su svariate discipline, non ci si concentra sulla realizzazione di pratiche o progetti specifici a livello di sede, ma molto di più sull'accoglienza, sulla cura delle relazioni e delle interazioni del quotidiano scolastico nonché su pratiche didattiche che tengano conto di tutte differenze presenti in classe e di riflesso anche dell'interculturalità.

La collaborazione con le comunità di stranieri si focalizza attualmente sulla messa a disposizione degli spazi scolastici per lo svolgimento dei corsi di lingua e di cultura dei paesi d'origine (LCO). Sono, difatti, 14 le sedi di scuola media e 2 di scuola elementare in Ticino presso le quali sono ufficialmente organizzati dei corsi LCO. Stando agli auspici dei direttori delle scuole comunali e medie, potrebbe essere interessante potenziare la promozione dell'integrazione con una collaborazione più intensa e diversificata con queste comunità e associazioni culturali radicate sul territorio.

Nelle scuole professionali, dove si svolgono soprattutto progetti d'istituto come cicli di conferenze o sessioni poster si vorrebbe invece integrare maggiormente l'intervento e le testimonianze di persone con un passato migratorio. Anche in questo senso una maggiore collaborazione con le comunità straniere, le associazioni o le ambasciate potrebbe incidere positivamente.

Tra i desideri emersi dalle risposte in tutti gli ordini vi è quello di disporre di più risorse (tempo, personale, formazione, supporto, ecc.) per tutti gli attori coinvolti, nello specifico per i docenti regolari e i docenti di lingua integrazione.

Infine, i direttori elencano delle sfide maggiori in relazione alla promozione dell'integrazione che secondo loro vanno assolutamente affrontate, tra cui, in particolare, la creazione di un contesto accogliente e aperto che valorizzi e includa la diversità nel quotidiano scolastico favorendo una reale interculturalità. Altrettanto cruciale è lo sviluppo professionale e la preparazione di base dei docenti regolari, e non solo di quelli di lingua e integrazione, alla tematica dell'integrazione nella scuola e nella società, come pure alla gestione delle esperienze traumatiche vissute da alcuni allievi con

passato migratorio. Una delle sfide principali, identificata in tutti gli ordini, è il recupero linguistico (sviluppo di competenze di base nella lingua italiana atte a permettere l'apprendimento), che con l'avanzare del grado di scolarizzazione e quindi della complessità del percorso formativo, insieme al recupero di eventuali lacune scolastiche, diventano sempre più centrali per garantire il buon inserimento scolastico.

DLI e PTI

Le interviste condotte con i docenti di lingua e integrazione (DLI) e gli operatori coinvolti nel Pretirocinio di integrazione (PTI) ha permesso di far emergere tematiche comuni nonostante si tratti di due realtà strutturalmente diverse tra loro e destinate a ragazzi di diverse fasce d'età.

In particolare, riguardo a queste due misure analizzate nel dettaglio, è emersa la consapevolezza che negli ultimi anni sono proporzionalmente aumentati i ragazzi provenienti da culture molto lontane dalla nostra, che si esprimono in lingue che non hanno radici comuni con quelle europee, che hanno vissuto esperienze spesso inimmaginabili per qualcuno cresciuto in Europa e che hanno un background scolastico, quando ce l'hanno, completamente differente da quello del nostro Paese.

Questo ha spinto gli intervistatori a sviluppare la consapevolezza della necessità di approfondire le competenze nell'insegnamento di una lingua straniera, nel caso specifico l'italiano, a ragazzi, spesso scarsamente scolarizzati, che ne dovranno farne un uso quotidiano.

Sia i docenti di lingua e integrazione che operano alle medie, sia quelli del PTI, ciascuno in maniera più o meno autonoma e senza una formazione adeguata, devono affrontare la scarsità di materiale didattico rivolto alle esigenze di adolescenti chiamati a completare il proprio processo di alfabetizzazione in una lingua che non è la loro.

Un'altra esigenza comune di questi operatori è quella di poter agire come professionisti dell'interculturalità. Devono infatti essere in grado di comprendere la cultura d'origine di un ragazzo e comunicarla agli altri attori implicati nel suo processo formativo, al fine di elaborare nel migliore dei modi un progetto che gli permetta di interagire proficuamente a tutti i livelli, nella realtà sociale del nostro Paese.

Il rapporto dello studio

Il quaderno di ricerca, Benini, S., Calvo, S., Chiesa, S., Egloff, M. (2020). *IN SCUOLA: promozione dell'integrazione e dell'interculturalità nella scuola ticinese*. Centro competenze innovazione e ricerca sui sistemi educativi (87 pagine), può essere richiesto, in formato elettronico o cartaceo scrivendo a dfa.cirse@supsi.ch oppure a di-sis@ti.ch

Maggiori informazioni:

Michele Egloff, resp. CIRSE (SUPSI/DFA), michele.egloff@supsi.ch, 058 666 68 40